

Fisco, le imprese top 25 versano in media 121 milioni di imposte

Lo studio. L'analisi dei bilanci delle prime 3mila società di capitali italiane. La prima per fatturato paga 273 milioni tra tasse sul reddito e contributi

Alessandro Galimberti

Le prime 25 società contribuenti in Italia versano in media 121 milioni di euro tra tassazione diretta (imposte sui redditi) e contributi (oneri sociali), cifra che scende a 89 milioni (39 di Ires + 50 di oneri sociali) allargando la classifica, e la media, fino alla cinquantesima posizione,

La ricerca sulla fiscalità delle imprese in Italia 2026 - condotta dalla Luiss Business school e firmata da Mauro Marè, Francesco Porcelli e Francesco Vidoli - focalizzata sui bilanci delle prime 3mila società di capitali (ad esclusione di finanza, assicurazioni, enti pubblici e le big tech digitali) misura le tasse effettivamente pagate, segmentate per settori (codici Ateco), divise per aree del Paese e modelli di impresa, per fornire una base di valutazione su come cambiare e semplificare il complicato mondo della fiscalità.

La ricerca, riferita ai bilanci 2024, non considera i due fattori evolutivi e discriminanti del fisco degli anni '20 (Global minimum tax, tra l'altro non ancora prelevata all'epoca, e digital service tax nazionale, fuori radar) ma intanto fa chiarezza sulla pressione fiscale per settore (si veda l'altro articolo in pagina) e sulla distribuzione geografica dei grandi contribuenti "tradizionali".

Le prime 50 imprese, attive prevalentemente nei settori delle utilities e del commercio e con sede fiscale concentrata in Lombardia, Lazio e Veneto, presentano nel 2024 un carico fiscale medio rispetto al valore aggiunto intorno al 21% (20% in mediana), in linea con quello dei campioni settoriali più ampi, a conferma dell'assenza di fenomeni sistematici di ottimizzazione fiscale nella fascia alta della distribuzione.

La contribuzione complessiva media del gruppo è di circa 89 milioni di euro per impresa, di cui circa 39 milioni di imposte

dirette e 50 milioni di oneri sociali, mentre l'incidenza media del prelievo sui ricavi si attesta intorno al 6 per cento.

Il focus sui primi 25 contribuenti, evidenzia invece una contribuzione complessiva media di circa 121 milioni di euro per impresa (54 milioni di imposte dirette e 67 milioni di oneri sociali) e un carico fiscale medio del 19% sul valore aggiunto, scomponibile in un carico tributario di circa l'8% e in un carico contributivo di circa l'11%.

Il gruppo dei primi 25 presenta una netta prevalenza del commercio (13 imprese su 25, cui si affiancano informatica, utilities e trasporto) e una concentrazione territoriale in Lombardia, con 13 imprese, seguita da Lazio e Veneto.

Il primo contribuente in assoluto delle 3 mila società censite versa all'erario 273 milioni di euro tra imposte dirette e oneri contributivi. Troppi? Troppo pochi? La classifica in fondo spiega bene e conferma un concetto monitorato da tempo: la tassazione si sta spostando sempre più sulle indirette. Urge un ripensamento del sistema, auspicabilmente riprendendo e ultimando i progetti multilaterali dell'Ocse per evitare gli effetti regressivi delle imposte del momento: Iva, accise e e dazi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA